

IMPORTANTE SEDUTA DELL'ASSISE MUNICIPALE DEL CENTRO DELLA BARONIA

Carife, gli abitanti delle contrade reclamano l'acqua Partenio, ai giovani l'incarico di schedare le zone a rischio

CARIFE — E' stata una seduta molto lunga e intensa, saute quella dell'ultimo Consiglio comunale tenuto a Carife. Ventisei punti all'ordine del giorno con la ratifica di 10 delibera di Giunta hanno costituito oggetto di accorate discussioni alle quali hanno partecipato numerosi amministratori e cittadini.

Maggioranza e minoranza, con risolute prese di posizione, hanno espresso senza mezzi termini, opinioni e convinzioni in merito ad importanti decisioni che in parte riguardano ancora la sistemazione definitiva del tessuto urbanistico dopo il terremoto e in parte si riferiscono alla definizione di atti ed elaborati per opere in corso e da completare.

La costruzione di un depuratore in località Fontanelle subirà ancora ritardi. Il Consiglio infatti ha revocato la sua delibera n. 21/89 e ha indetto nuova gara di appalto.

E' stato riapprovato il progetto di completamento della nuova scuola media (con delega al sindaco) che prevede la sistemazione delle aree circostanti, della palestra e di altre strutture.

Anche il completamento della via Interpodolare Serretella - Topola-Monsegno è stata prevista. La strada che ha risolto un annoso problema, che vedeva numerosi nuclei familiari di contadini che abitano la contrada in grandi difficoltà specialmente nella stagione invernale, è già percorribile da qualche tempo e necessita della cementazione e di alcuni accorgimenti atti a garantire l'incanalamento delle acque piovane.

Per questa zona è stata prevista la costruzione di un acquedotto. Il consiglio comunale ha nominato il di-

rettore dei lavori e l'ingegnere capo che dirigerà la realizzazione dell'opera. Alla contrada Topola abitano molti contadini che al momento sono costretti a rifornirsi di acqua a Carife con autobotti di loro proprietà.

Il Consiglio comunale, all'unanimità ha votato un documento per deplorare la soppressione della Prefettura di Castelbaronia.

Tutti gli interventi, in primo luogo, hanno sottolineato l'importanza dell'Ufficio e il servizio che rende a tutta la Baronia la cui popolazione, con la soppressione, sarà costretta a sopportare nuovi disagi. Tutti hanno definito la decisione un atto di ingiustizia per questa popolazione che, per qualsiasi controversia, saranno costretti a raggiungere altre località che, nonostante le promesse, sono ancora malcollegate e troppo distanti.

I consiglieri hanno affrontato anche il problema del materiale legnoso della località Bosco. In altri termini, tutte la legna derivata da cure culturali e interventi di ricostruzione boschiva sulla montagna di Carife deve essere rimossa anche per evitare accumuli che, in estate, potrebbero diventare facili scorie per gli incendi. Il comune, in accordo con la Forestale e la Comunità Montana dell'Uffita, ha deciso la vendita del materiale ai cittadini che ne facciano richieste.

Chiunque è interessato può far pervenire al comune domanda in busta chiusa con una proposta che parte da L. 3000 al quintale.

Ovviamente la rimozione del legno vive si trova la legna dovrà essere a carico dell'acquirente.

Bruno Salvatore

PARTENIO — Entro l'anno sarà presentato alla Regione Campania il progetto definitivo per la realizzazione del Parco naturale del Partenio. Alla presentazione del progetto sarà seguito una legge regionale o nazionale che darà il via libera alla concreta attuazione del progetto professionalistico.

A redarre il progetto sono stati chiamati i maggiori esperti in materia ambientale e di utilizzo delle risorse della montagna che hanno formato un Comitato tecnico-scientifico. A questo Comitato è stato affiancato un Ente provvisorio di promozione del Parco che è destinato a divenire ente di gestione nel quale sono stati cooptati amministratori e rappresentanti delle forze sociali e culturali del Partenio.

Intanto, la fase progettuale si sta sviluppando contemporaneamente alla fase operativa e di progetto (che procede per progetti-estratti). Il progetto collaterale e «propedeutico» alla realizzazione del Parco è stato varato da qualche settimana dalla Giunta esecutiva e dal Consiglio generale della Comunità Montana «Partenio». Nell'ambito dello stesso 67 (articolo 23) è stato messo a punto un progetto di ricomposizione e rivalutazione ambientale del territorio che sarà inserito nel Parco. Il progetto è stato affidato alle cooperative del Partenio che, partendo proprio da questa prima attività in collaborazione con l'ente di Pietrascirina, hanno deciso di consorzarsi. «Il progetto al quale siamo interessati», spiega Antonio Pascale, presidente della Cooperativa

«La Felce» di Mercogliano, «dà il via ad una collaborazione tra enti locali e realtà imprenditoriali giovanili che potrà trovare una sua ragione di essere anche nella gestione vera e propria del Parco». Il progetto prevede l'impiego di 28 laureati (tra agronomi, ingegneri, architetti) 30 diplomati (geometri, ragionieri, periti tecnici), 213 operai ed ausiliari. A questi giovani, secondo quanto previsto dal progetto, sarà corrisposto un stipendio mensile pari a 24 mila lire al giorno su base annua.

Il costo dell'intervento si aggira sul due miliardi e prevede sei interventi diretti sul territorio (verifica e schedeatura delle zone sottoposte a degrado ambientale, costituzione di una banca dati indispensabile per rendere «mirati» gli interventi previsti dal progetto protezionistico); una serie di lezioni e corsi di formazione che permetteranno di costituire un gruppo di lavoro compatto e preparato che sarà di supporto alla struttura di servizio del Parco naturale una volta costituito.

«Abbiamo interessato al progetto le cooperative», dice Pascale Giuditta, presidente della «Partenio» - intanto perché il Parco naturale è anche un mezzo per creare nuove occupazioni, ma anche perché tentiamo di coinvolgere le forze di lavoro e le professionalità presenti sul territorio, come quelle delle cooperative, che da tempo hanno avviato, anche se in maniera non organica, alcune importanti azioni di protezione ambientale nelle zone turistiche più importanti del Partenio.

Gianni Colucci

LA SITUAZIONE POLITICA IN TRE IMPORTANTI CENTRI IRPINI

De Vinco eletto sindaco di Atripalda E' ancora crisi ad Altavilla e a Solofra

AVELLINO — Il momento è tipico per molte amministrazioni comunali della provincia. A Balano e Capriglia si è chiusa la campagna elettorale. Domani e dopodomani infatti, gli elettori andranno alle urne per il rinnovo del consiglio comunale. In crisi, invece, le amministrazioni di Solofra ed Altavilla Irpina. Bagliori di guerra, poi, anche a Grottamandara. Sembrava finalmente risolta, infine, la spinosa situazione che si era creata ad Atripalda. Eletto il Sindaco, c'è anche la nuova giunta. Ma qual cosa scatenò che lo stesso sarebbe stato inutile.

Il panorama, come si vede, è variegato. Delle possibili soluzioni si discute nelle segreterie dei partiti, e la chiave di volta potrebbe essere trovata anche all'improvviso.

A Solofra è stata formalizzata la crisi aperta dalle dimissioni del sindaco democristiano. Familiare, che guidava una coalizione formata dal Pci, dal Psi e da sei degli undici consiglieri della Democrazia Cristiana. Gli altri cinque componenti del gruppo Dc, invece, erano all'

opposizione. Una situazione atipica, senza dubbio, in seno al partito di maggioranza che potrebbe anche essere ricomposta.

Le spaccature all'interno del partito dello scudo crociato sono alla base della

crisi ad Altavilla. Un monocolore dc, guidato da Umberto Bruno, ha governato sino a dieci giorni fa. Prima della formalizzazione della crisi è stato approvato il bilancio. Anche in questo caso la volontà di ricomporre le «ver-

tenze» non mancano. A Grottamandara, potenzialmente, la situazione può degenerare. L'equilibrio politico, nelle ultime settimane, è stato minato. Staremo a vedere.

Ed in situazione di attesa, secondo alcuni, bisogna porre anche rispetto alle vicende amministrative di Atripalda.

Ufficialmente la crisi è risolta. Nella nottata tra sabato e domenica 13 u. s. è stato eletto sindaco il democristiano Andrea De Vinco, che aveva già guidato Atripalda all'indomani delle elezioni del 1985. De Vinco è a capo di un monocolore Dc, con in giunta gli assessori Fraire, Maietta, Spagnuolo e Spina. Un epilogo travagliato, dopo una lunga discussione sulle motivazioni che hanno portato alla paralisi amministrativa.

Discussione che si è protratta oltre la mezzanotte di sabato. Poco dopo c'è stata l'elezione del sindaco; per De Vinco quattordici voti, per il capogruppo comunista Loffredo otto preferenze, due le schede bianche.

Venticano, bilancio positivo della Fiera

VENTICANO — «Con oltre 250 espositori sistemati su circa 20.000 mq e più di 70.000 visitatori (10 mila presenze in più rispetto all'anno passato) la campionaria irpina, che va ormai acquistando un ruolo preciso nell'ambito di queste manifestazioni, ha fatto registrare un consenso senza precedenti.

La Pro Loco Venticano, che ne ha curato l'organizzazione, è stata purtroppo costretta a declinare le offerte di oltre 150 espositori.

«Il crescente interesse», precisa il dott. Michelangelo Ciarcia, Presidente della Pro Loco, ci impegna a fare sempre meglio, ma il problema dello spazio ci assilla sempre di più».

Fino a quando, aggiunge Ciarcia, il problema non sarà risolto, questa grossa manifestazione non riuscirà ad avere il giusto «spazio» che merita.

«Nel piano regolatore del nostro comune è previsto un specifico spazio Fiera, nei pressi dello svincolo autostradale di Benevento. Mi auguro, ha detto Ciarcia, che tuttora si risolvano entro il mese di giugno.

Notevole è stato l'apporto degli enti patrocinanti quali l'Ente Fiere Autonome Meridionali, i Comuni di Venticano e Torre Le Nocelle, Regione Campania, Provincia di Avellino, Ente Irrigazione e Cassa Rurale ed Artigiana di Venticano.

Ma la Pro Loco di Venticano è già al lavoro per la 13ª edizione della Fiera. Infatti, ci ha detto il dott. Ciarcia, stiamo dando vita all'Ente Fiera che sarà costituito dalla Pro Loco Venticanesi, dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Venticano, dal Comune di Venticano e dall'Amministrazione Provinciale di Avellino.

Il nuovo Ente sarà presieduto dal dinamico dott. Ciarcia, che in questi 12 anni ha dimostrato grandi capacità manageriali.

L'Ente Fiera, potrà risolvere così quei numerosi problemi che ogni anno assillano gli organizzatori grazie all'apporto di forze nuove che contribuiscono notevolmente, soprattutto sul piano economico, a dare una maggiore stabilità alla manifestazione.

Enzo Silvestri

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SPERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA

Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO



CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vasto, 29 - Tel. (0825) 363118
Telefax (0825) 36075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA
Via Antonia Sena, 54

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO

PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»

I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatello,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35169

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANCALZATI - Tel. (0825) 623438



Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore

62100 BENEVENTO - Via Truano, 45 - Tel. (0824) 21499 (2 linee p.n.)
83013 MERCUGLIANO (Av) - Via Nazionale Torinese, 65
Tel. (0825) 683121 (2 linee p.n.)

CECE s.n.c.
CARBURANTI LUBRIFICANTI
MOBIL

Kerosene e gasolio
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

PRESSO IL CENTRO SINDACALE

A giugno il congresso della Dc cittadina

AVELLINO — Si svolgerà il 5 giugno, presso il Centro Sindacale in via Morrelli e Silvati, il congresso cittadino della democrazia cristiana avellinese.

Il segretario cittadino uscente, Enzo De Luca, ha tenuto così fede all'impegno assunto da anni fa, quando fu eletto alla guida del partito dello scudo crociato nella città di Avellino. Promesse, infatti, che allo scadere del mandato non ci sarebbero state proroghe ma si sarebbe andati al rinnovo delle cariche. In questi due anni è stata portata a compimento una complessa opera-

zione di ristrutturazione delle sezioni cittadine, individuando il punto di riferimento nelle sette circoscrizioni amministrative del capoluogo. Altro successo da ascrivere al biennio della gestione De Luca sono i rapporti sempre più stretti e positivi che il Comitato Cittadino dc ha saputo stringere con il gruppo consiliare.

Il congresso cittadino ha subito un lieve scollamento, rispetto alla data inizialmente prevista, a causa della crisi amministrativa successiva alle dimissioni del sindaco Ve nezia.

Luigi Iandolo

Malgrado più volte chiamato in causa (e non sempre giustamente) nei brillanti articoli sul Corso Vittorio Emanuele dell'amico prof. Biondi, questa non vuole essere una replica polemica ma solo un modo di far conoscere «un'altra campana».

La esposizione critica fatta dal prof. Biondi (già consigliere comunale tra i più stimati la cui posizione diventava anche punto di riferimento soprattutto su problemi urbanistici) poteva darci, anzi, le opportunità per sottolineare almeno una particolarità della vita amministrativa.

L'assessore ha il dovere di concretizzare e di fondere le scelte e le decisioni del Consiglio Comunale; quando tali scelte e decisioni sono condivise al massimo gli si dà atto di una corretta gestione, quando, invece, non lo sono, stranamente, è immediatamente «individuato» quale «unica responsabile».

Prima di parlare della «ricostruzione» del Corso Vittorio Emanuele sembra opportuno partire dalla previsione urbanistica alla quale tale ricostruzione è vincolata (previsione sulla quale si è soffermato anche il prof. Biondi ma in modo funzionale alla conclusione cui voleva pervenire).

Nel PRG del '69 la ricostruzione di Corso Vittorio Emanuele era prevista per «comparti».

Uno studio dell'Ufficio di Piano dimostrò che tutti i comparti individuati consentivano la ricostruzione di volumetrie inferiori a quelle preesistenti e che, per il Corso Vittorio Emanuele tale riduzione all'aggravava intorno al 50%.

Ciò spiega perché (tranne quelli autorizzati alla vigilia dell'adozione dello stesso PRG) non vi sia stato, nel decennio successivo, nessun serio intervento costruttivo.

Il terremoto ha trovato, perciò, in questa zona, una edilizia fortemente degradata, con un pressoché totale abbandono delle residenze ed una massiccia utilizzazione dei piani inferiori (opportuna mente ristrutturati) ad attività commerciali e studi professionali.

Come si ricorderà, nell'immediato dopo terremoto, l'Amministrazione adottò, per l'intero territorio comunale, una serie di Piani di Recupero (alcuni dei quali interessavano anche il Corso Vittorio Emanuele).

Dopo due conferenze urbanistiche tenutesi nel 1981, veniva dato incarico al prof. Marcello Petrigliani per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale.

Nell'aprile del 1984 il progettista consegnò all'Amministrazione un progetto di massima che, per il Corso V. Emanuele (ipotizzando, la realizzazione di edifici di otto piani con il piano terra porticato e due piani attici da realizzare) in arretrato per una altezza con plessiva di m. 25,50) suscitò aspettative e perplessità.

La possibilità di ricostruire con un notevole incremento di volumetria scongiurò i proprietari ad



Una veduta di Corso Vittorio Emanuele e, sulla destra, via Mancini

Un intervento dell'assessore sul discorso problema

La ricostruzione al Corso? Una scommessa da non perdere

di GUIDO VEGLIANTE *

attivarsi per la presentazione dei progetti (con riferimento ai Piani di Recupero che erano a parità di volumetria).

Una risposta urbanistica che non trovò, però, consensi: soprattutto il Soprintendente Arch. Mario De Cunto che, nel corso di una ulteriore conferenza urbanistica, anticipò l'opposizione dei vincoli alle cortine di Corso Vittorio Emanuele.

Le relazioni e gli scritti non si fecero attendere.

Quale delegato alla ricostruzione privata sostenne, allora, di agianciare gli strumenti della ricostruzione da quelli della pianificazione urbanistica generale cosa che poteva essere fatta predisponendo, anche per il Corso Vittorio Emanuele, un particolareggiato in variante ai piani di recupero come già era stato fatto per il Centro Storico.

Questa ipotesi (ovviamente perché condivisa da più autorevoli esponenti) prese corpo e, in uno agli indirizzi per la redazione del nuovo PRG, il Consiglio Comunale affidò allo stesso prof. Petrigliani l'incarico di predisporre il particolareggiato.

Le previsioni di questo strumento urbanistico (adottato nel febbraio dell'85 e diventato esecutivo nell'ottobre dell'86) possono così riassumersi:

- conservazione dello skyline (della linea di gronda) delle cortine e recupero delle volumetrie preesistenti;
- aumento, in alcune zone perimetrate, delle volumetrie dal 5 al 40% con riferimento alle presistenti altezze degli edifici;
- un incremento di cubatura da destinarsi esclusivamente alle funzioni commerciali e direzionali in genere;
- valorizzazione dello spazio interno tra le cortine di Corso Vittorio Emanuele e Corso Europa con la creazione di strutture commerciali di una via pedonale e di due livelli stradali (e 4 e 3 m) in corrispondenza dei previsti piani garages;
- creazione di una serie di percorsi pedonali ad

cesso allo spazio interno attraverso la cortina di Corso Vittorio Emanuele.

Il perfezionamento dei vincoli di cui all'art. 1 e 2 della 1089 su tutti gli edifici compresi nelle cortine di Corso Vittorio Emanuele, rendeva, però, particolarmente inattuabile tale previsione.

La guerra aperta che ne derivò monopolizzò l'informazione in questo periodo.

Una soluzione di compromesso venne trovata (per merito del sen. Mancini) successivamente a Roma e portò alla declassificazione dei vincoli.

Malgrado ciò, essi vennero considerati ancora troppo vincolanti.

La maggioranza dei progettisti e dei tecnici sostennero, infatti, l'inconciliabilità dei vincoli con lo strumento urbanistico.

Nel tentativo di invertire un meccanismo di reazione a catena proposi la creazione di una commissione composta da Petrigliani, De Cunto e tecnici comunali (dell'ufficio ricostruzione e della sezione urbanistica).

Tale commissione non solo verificò la fattibilità dello strumento urbanistico anche in presenza delle prescrizioni contenute nei vincoli ma individuò anche alcune ipotesi di soluzioni (recepte, tra l'altro, in alcuni progetti già approvati).

La proposta urbanistica, quindi (verificata nella sua fattibilità), tende a coniugare, in definitiva, la esigenza di conservare la «memoria dei luoghi» a quella di una funzionalizzazione urbanistica dell'area.

LA RICOSTRUZIONE

Malgrado ciò, tuttavia ancora, oggi da parti, si sostiene che la previsione urbanistica di Corso Vittorio Emanuele sia irrealizzabile e, conseguentemente, che l'Amministrazione dovrebbe far carico di una ulteriore variante.

Tecnici anche qualificati, continuano ad affermare, infatti, che il grado di difficoltà è tale da scongiurare l'intervento, gareggiando con il prof. Biondi, che all'epoca dell'adozione, però, pure non

volando favorevolmente «per ragioni formali», esprime il proprio apprezzamento per la proposta formulata.

A riprova della esigenza di una variante viene posta la scarsa attività di ricostruzione lungo questa arteria ed in particolare nel tratto tra Via Zingari e Vicolo Giardinetti dove l'intervento previsto è più complesso ed articolato.

Tale posizione, ancorché legittima e degna della massima attenzione, non può essere condivisa per diverse considerazioni che ritengo altrettanto legittime e degne di attenzione:

- 1) porre mano, oggi, ad una variante urbanistica significa perdere almeno un altro anno
- 2) gli interventi, per effetto dei vincoli sulle cortine di Corso Vittorio Emanuele, sarebbero comunque obbligati (cosa comunemente trascurata in alcune ipotesi formulate);
- 3) verrebbe meno un necessario risassetto urbanistico della fascia interna tra Corso Vittorio Emanuele e Corso Europa;
- 4) non sarebbe possibile realizzare l'ipotesi di ribaltamento degli accessi agli edifici posti al Corso Vittorio Emanuele;
- 5) non sarebbe possibile evitare gli accessi ai garages (e/o sottogarage) dai marciapiedi del Corso.

Non sembrano, in definitiva, condivisibili i motivi più frequentemente addotti cioè di una eccessiva difficoltà (se non proprio impossibilità) tecnica e l'eccessiva onerosità dell'intervento.

In moltissimi interventi di ricostruzione sono stati previsti due livelli interrati da destinarsi a garages (locali, tra l'altro, ammessi a contributo fino a 18 mq. anche se non preesistenti). E' naturale che essi debbano essere serviti da rampe di accesso. So diversi di questi «cassoni» sono contigui perché ipotizzare tante rampe di accesso e non semplicemente una all'inzio ed una alla fine che «servono» tutti i garages tramite due strade alle quote dei livelli interrati?

E questo è stato ipotizzato eliminando le rampe

d'accesso (così come, invece, previsto dai precedenti PdR) dal Corso Vittorio Emanuele ed assicurando il mantenimento della continuità dei marciapiedi che rappresentano, per la città di Avellino, un insostituibile luogo di socialità e di incontro, un momento forte di aggregazione sociale.

Questa previsione è stata, quindi, arricchita di ulteriori vantaggi sia pubblici (una fruizione degli spazi interni alle cortine tra Corso Vittorio Emanuele e Corso Europa, parcheggi pubblici sia coperti che scoperti, verde pubblico ecc) sia privati (su misura della volumetria funzione delle altezze preesistenti, fronti commerciali estesi pressoché all'interno dei singoli fabbricati, creazione di strutture commerciali interne alle due cortine ecc).

Vantaggi pubblici e privati che trovano composizione in una apposita convenzione tra il comune ed i privati attuatori delle singole «unità minime di intervento».

Contestabile sembra poi l'affermazione che l'intervento ipotizzato non sia economicamente vantaggioso.

Diciamo innanzi tutto che buona parte degli edifici sono in uno stato di degrado tale che, in ogni caso (e forse anche a prescindere dal terremoto dovessero essere demoliti e ricostruiti; che in presenza dei vincoli tale ricostruzione (pure volendo ritenere superate le limitazioni di cui al precedente PRG) non poteva avvenire che a parità di volumetria; che nei confronti di un eventuale intervento di manutenzione sembrano evidenti i vantaggi di una ricostruzione con incremento di volumetria che oltre ad una sistemazione delle proprietà e ad un riassetto delle residenze di cui non si tiene mai conto) consente di realizzare garages, di disporre di aree di parcheggio ecc.

MI rendo conto che a questo punto sorge spontanea la domanda: se tutto ciò è così semplice perché non si vede ancora una grossa attività di ricostruzione?

La risposta la si può trovare ricordando che:

- il particolareggiato di Corso V. Emanuele è diventato esecutivo nell'ottobre del 1986;
- solo successivamente sono stati declassificati i vincoli da specifici ad ambientali;
- ancora successivamente sono state proposte (al di fuori del Consiglio Comunale) ipotesi urbanistiche diverse che hanno riacceso aspettative e speranze;
- almeno 1/3 dei progetti sono stati presentati tra il giugno 88 e per diversi del 10 già approvati (per un importo di circa 15 miliardi e mezzo) abbudando concedere (in ossequio a previsioni legislative) proroghe per l'inzio dei lavori;
- i progetti che interessano questa zona non hanno (fino ad oggi) alcuna priorità;
- ci sono state sicuramente opportune autorizzazioni ad aprire (o ristrutturare) locali da de

Continua in 4ª pagina

Bricola tra gli studenti di Fisciano

Le nuove tendenze della legislazione penale

FISCIANO — Una degna conclusione. La presenza di Franco Bricola, docente di Franco Bricola, docente di Franco Bricola, Università di Bologna, ha impreziosito, e non poco, il ciclo di seminari sulle dottrine del reato, presso l'Università di Salerno.

Nella valle dell'irno sono giunti, da tutta Italia, penalisti di grande fama: Patalano, Fiandaca, Grosso, Palazzo, Musco. E la risposta dell'uditore è stata eccezionale: per la maggior parte studenti della facoltà di Giurisprudenza, ma anche una gran quantità di avvocati e docenti.

Bricola, come sottolineato, è stata la «cillegra sulla torta» e il «pioniere dell'aderenza del diritto penale ai valori costituzionali» (come lo ha definito nella presentazione il professor Dallai, in poco più di un'ora, ha incantato l'intera platea).

C'è anche il sostituto procuratore della Repubblica di Avellino, Antonio Guerrieri. Di grande attualità il tema della relazione, anodinata lungo le nuove tendenze della legislazione penale.

Bricola ha messo in mostra una grande capacità di sintesi.

«E' preoccupante e ha affermato - il grado di erosione che i principi costituzionali subiscono nella legislazione penale dei giorni nostri».

In avvio si è parlato del principio di sussidiarietà e frammentarietà: il diritto penale inteso come extrema ratio, pietra angolare del sistema. Bricola ha evidenziato il contrasto costituzione-legislazione, con norme intese a tutelare sempre di più un «ordine artificiale,

che finisce per nascondere il bene reale, «nazionalizzato» dallo Stato».

Principio di legalità, riserva di legge, tassatività: «Altri concetti-cardine» ha aggiunto Bricola - che, complice l'affrettata legislazione dell'emergenza, si sono andati depotenziando, «svilendo». Ricordando quanto convegnato ad Urbino, egli non ha esitato a parlare di un legislatore talvolta «schizofrenico», compreso tra le rabbiose istanze della società e l'obbligo di non discostarsi dalla carta costituzionale.

Una rassegna di principi assai intensa. Tre minuti ininterrotti di applausi si sono stati spontanei, inevitabili.

A salutare la platea è stato l'organizzatore dei seminari, il professor Sergio Moccia, presidente di diritto penale presso l'Ateneo salernitano: «Il legislatore attuale - ha detto Moccia - deve recuperare il tempo perduto. Troppe sono state le scelte di segno opposto, che sul piano della verifica offrono poi il fianco a critiche giustificate».

Moccia si è infine soffermato sull'esperienza maturata con i seminari (ben tredici sono stati gli appuntamenti, dal 27 gennaio ad oggi): «Un periodo esaltante, senza dubbio. Il complesso delle scienze penalistiche garantisce a fondo l'individuo. L'apporto di tanti illustri colleghi è stato eccezionale. Ognuno ha portato il suo grande contributo».

Insomma, l'esperimento è pienamente riuscito.

Aldo Balestra

Fascicolo di Vicum su Pasquale S. Mancini



Secondo fascicolo di Vicum - il periodico trimestrale di cultura giuridica al suo sesto anno di vita e diretto con passione dal collega Salvatore Salvatore - dedicato a Pasquale Stanislao Mancini, il grande giurista di Castelbaronia di cui si è celebrato lo scorso anno

con la partecipazione del presidente della Repubblica Cossiga e del presidente del Senato Spadolini e il centenario della morte.

In questo numero, dopo una premessa di Vittorio Caruso, che, molto opportunamente, fa il punto sulla pretestuosità di taluna polemica scoppiata alla vigilia delle manifestazioni dello scorso anno, sono ospitati gli interventi al convegno di Aia

no Irpino con particolare spazio a quelli di Giovanni Spadolini, Raffaele Colapietra e Nicola Matteucci (oltre al saluto alle autorità del sindaco Famiglietti).

Lo sfogliare dell'atento Salvatore Salvatore, poi, propone ai lettori una selezione degli interventi avuti sulla stampa locale sulle celebrazioni mancinate. Vengono, così, riproposti gli scritti di Giuseppe Pisano; Pasquale Villani, Francesco Barra, Gerardo Bianco, Vittorio Caruso, Luigi Compagna, Raffaele Colapietra, Arduino Agnelli, Giovanni Aliberti.

Non meno interessanti i contributi di Anna Montecelli e Vincenzo Napollino.

L'AVELLINO TENTA IL TUTTO PER TUTTO

Si torna a credere nel miracolo E' ancora possibile l'aggancio?

di GIUSEPPE PISANO

Alla ricerca del tempo perduto

AVELLINO — Quanti rimpianti! La vittoria, meritissima, conquistata contro il Bari di Salvemini, già virtualmente in serie A, ha costituito per gli irpini una rivisitazione in chiave sportiva del capolavoro di Prout. Alla ricerca del tempo perduto, però, non è uno sport che si può praticare nel calcio che si regge invece sull'immediato, senza possibilità di affidarsi ai «se» e al «ma».

Marino l'ha detto chia-

ro e tondo ai suoi. Ora, più che mai, è necessario guardare avanti e prendere per buono tutto quel che verrà dal campo. Obiettivamente la promozione sulla carta è ancora possibile, anche se il cammino è pieno di difficoltà. Ma nel calcio, si può succedere di tutto e quindi è necessario fare fino in fondo il proprio dovere.

Anche perché è pur sempre possibile che qualche altro concorra-

te alla promozione si perda, improvvisamente, per strada e consenta ai «lu pi» di fare il grande balzo. Ma è bene stare coi piedi per terra e fidarsi solo delle proprie forze. A concludere da domani in quel di Catanzaro. Una gara difficile su di un campo che scotta data la posizione non proprio tranquilla in classifica dei calabresi. Poi si ritornerà al Partenio contro la Cremonese.

Giampaolo Degano

AVELLINO — Quando Baldo si ha calcolato la palla irpina, la palla irpina e l'ha costretto a descrivere una parabola vincente, la curva Sud ha ripreso a sognare. Tusi e Irribubbioli, i tifosi hanno continuato a credere nel miracolo anche quando l'uno a tre di Monza sembrava una pietra tombale sul campionario dell'Avellino.

Il campionato cadetto riserva ancora sorprese? E' ancora possibile l'aggancio in extremis? Ora sono in molti a chiederselo, dopo la vittoria sul Bari e dopo il rientro in squadra di Balagni e Baldieri.

La risposta non può venire che dai fatti. Quando mancano soltanto trentasei scansioni minuti alla conclusione del campionato, tre punti di distacco posano an che essere una distanza incolmabile, specie quando davanti ci sono due squadre che hanno in calendario un confronto diretto che comun que darà ad uno di esse o a tutte e due qualche punto prezioso.

La speranza, però, è una cosa resistibilissima. Fu l'ultima a morire, secondo il mito.

E così il tifoso fu i suoi calci. La Cremonese ha un confronto letale domenica con Brescia: un derby testa a coda che ha per posta da una parte la promozione in serie A e dall'altra la retrocessione in C1.

Poi verrà ad Avellino e la domenica successiva capiterà la lanciata Regina, per chiudere poi il campionato sul campo di Liosta che potrebbe diventare incombenevole se la classifica dei sei sul non fusse già serena.

La Cremonese, dunque, è teoricamente agguagliabile.

Quanto alla Regina, invece dovrà andare subito

dalla 1ª pagina

Romano

DEBUIR, INVECE, SI SA TRATTA di un intervento di pulizia dei denti.

E' una crisi di recente la ferrovia di Rocchetta era stata vista come un'alternativa al trasporto su gomma in una zona interessata da un notevole processo di industrializzazione.

Erano stati già spesi dei soldi, del resto. Ma questo non è mai stato un problema, nel nostro paese. Purtroppo.

LE PRETURE — Sempre a proposito di sprechi, c'è da sottolineare la gravità di quello derivante dalla soppressione di alcune preture nella nostra provincia.

Potrebbe sembrare un tentativo di risparmio, ma le cose stanno molto diversamente.

Nella maggior parte dei comuni in cui c'erano le antiche preture, le amministrazioni hanno fatto sforzi notevoli per dotarsi di locali idonei. In alcuni casi si è addirittura ottenuto qualche considerevole finanziamento che ha consentito la costruzione di feroci edifici.

Si ripete lo sperpero degli anni sessanta, quando furono realizzate scuole rurali in alcune aree delle quali la gente emigrava in massa.

Per le preture si è ancora in tempo però.

L'artigianato

miliardi e quello delle riparazioni per 38 miliardi di lire.

Nella graduatoria in ordi-

ne decrescente delle province in base al rapporto tra il reddito artigianale ed il reddito totale, la provincia di Avellino si colloca al 68° posto.

E' di non poco interesse porre in evidenza che l'artigianato di produzione incide sul totale del reddito prodotto dal solo comparto industriale per circa un quarto, collocando così l'irpinia assai vicina alla media nazionale (pari al 25,6%).

Lo studio dell'Istituto Tagliacarne calcola anche il valore aggiunto per addetto al settore artigiano; nella nostra provincia è di poco superiore ai 28 milioni di lire ed è decisamente basso, tanto che l'irpinia va a porsi sull'87° scalo della graduatoria nazionale.

Questa cifra lascia intendere che l'artigianato irpino è un artigiano «povero», capace di produrre - in termini di valore aggiunto - una ricchezza limitata. A prevalere, quindi, è l'artigianato dei comuni mestieri, quello che accusa un crescente affanno per riuscire a mantenere il passo imposto dalla concorrenza industriale.

Peraltro, la regione Campania è una delle poche, se non l'unica in tutt'Italia, che ha lasciato arguire i meccanismi d'incentivazione che, altrimenti, rappresentavano un concreto incoraggiamento per quanti intendono continuare in attività idonee a rappresentare il tessuto conativo dell'intero apparato manifatturiero.

Notabili

articolato e documentato discorso svolto attraverso la precedente trattazione.

Occorre tuttavia chiedersi dove intende condurre il cammino segnato da Accocella e cioè quale sia la sua chiave di lettura e quale inoltre il senso che egli attribuisce al quarant'anni di vita democratica in Irpinia.

A questo proposito dobbiamo riconoscere che l'Autore ha sostanzialmente seguito lo spirito di un'affermazione di Croce che egli, socialista, ha significativamente posto in epigrafe del volume e che si riferisce alla possibilità di fare storiografia di partito a patto che i suoi giudizi «siano veramente giusti, atti logici» e non piuttosto «manifestazioni di sentimenti».

Il giudizio che emerge dall'articolata analisi condotta da Accocella sulla vita irpina degli ultimi quarant'anni risulta globalmente positivo. Egli riconosce innanzi tutto che «quel tasso d'ingenuità politica» che caratterizzava l'azione dei partiti nel primo decennio del dopoguerra, se da un lato costituiva il tributo da pagare alla prolungata assenza dal gioco democratico, dall'altro fu comunque testimonianza di un slancio ideale e di una passione che non possono essere trascurati.

Riconosce inoltre che nel periodo del centro-sinistra si ebbero anche in provincia di Avellino ef-

fetti positivi delle acuite centrali, sottolineando in particolare che quell'esplorazione consentì di realizzare una base di consenso più ampia attorno agli enti locali. Riserve egli invece esprime circa il periodo susseguito all'avvento dell'Istituto regionale che, a suo giudizio, è stato vissuto da alcuni partiti irpini «in termini di estraneità». Egli si dichiara tuttavia convinto che quello attuale sia un momento «interessante e ricco di trasformazioni, non solo in campo economico e sociale, ma anche e soprattutto nella struttura del sistema politico».

Certo, l'analisi di Accocella privilegia, sia in termini di attenzione che in termini di valutazione, «la vicenda socialista» e non presenta i momenti significativi della vita dei partiti, dedica, per esempio, a quello socialista ben 21 pagine contro le 12 dedicate alla democrazia cristiana, le 8 dedicate al partito comunista e le 5 dedicate a tutte le altre formazioni politiche presenti in provincia. Ma egli nella Premessa aveva onestamente dichiarato di essere «partito proprio dalla sua parte per ricostruire le vicende del periodo considerato» e che «non è né imprudente, né vanitoso omaggiare la propria bandiera all'approdo meglio conosciuto».

Tutto ciò significa che quello di Accocella è un libro che, pur guardando alle cose da una ben caratterizzata parte, non può essere definito di parte. Le indagini e le ricostruzioni in esso operate ci pongono in ogni caso come utile strumento di conoscenza e di studio della nostra realtà e sono tali da poter accendere, secondo il desiderio formulato dallo stesso Autore, «l'interesse per una parte importante della storia della provincia irpina, e per i processi che hanno alimentato la sua maturazione democratica». E' vero che, proprio in rapporto a questa sua funzione di utile strumento per ulteriori approfondimenti, c'è da lamentare la mancanza di un indice dei nomi che per un'opera del suo genere appare invece assai opportuna e non indispensabile: ma ciò attiene a un margine del tutto di natura per l'appunto funzionale e non certo alla sostanza del discorso e al suo indubbio valore di testimonianza e di ricerca.

speranze di salvezza dei pugliesi.

Nell'ultima giornata, infine, verrà al «Partenio» una Sambenedettese che a quell'epoca sarà già matematicamente condannata.

Il discorso in teoria finisce in concreto, però, ci saranno problemi diversi.

La difficoltà maggiore nasce dalla pluralità dei contendenti. Cade uno, si rilancia l'altro. Ci vorrebbe, a questo punto, un bel colpo di fortuna.

Intanto ci sono dei segnali confortanti, dopo tante domeniche tremende.

Fascetti ha reinserito i mega-qualificati Bagni e Baldieri e ne ha tratto appoggi determinanti. Il «guerriero» ha diretto il reparto difensivo dell'alto della sua esperienza. Nel ruolo di libero, l'ex azzurro è stato bravissimo. Ha chiuso e rilanciato con consumata abilità, calmentando gli applausi dei tifosi.

Baldieri, poi, ha segnato, un gol, ha colpito un palo e ha dimostrato a tutti che il riposo gli ha giovato.

Anche Bertoni ha tratto vantaggio dalla parziale esclusione, presentandosi all'appuntamento con la freschezza dei vecchi tempi.

Il resto della squadra non ha fatto cose strepitose, ma ha giocato con senso e con brio.

Il Bari era privo di Malellaro, e cioè dell'uomo capace di inventare la palla vivente. C'era, però, il bravissimo Perrone, tenace compagno di Monelli e Scarsfoni, due punte in fase di letargo insonna al «Partenio» ha perso una grossa squadra e questo autorizza a riprendere in mano il bandolo della matassa. In 300' ci può essere la sorpresa.

Scandone, ancora uno spargoglio Il Monteforte in serie A

AVELLINO — Scandone fortissimamente Scandone. Ancora una volta la squadra di Barsani non ha tradito le aspettative, travolgendo l'Amaro Luciano Matera nel primo play off di finale.

Un secondo tempo da fantascienza ha cancellato ogni remora psicologica e Vio e compagni hanno dimostrato tecnicamente, faticamente e caratterialmente di essere una spina al di sopra degli avversari in un clima di festa comincia la programmazione della società. Bartini, la pietra miliare sulla quale è stato costruito il miracolo è richiesto in At da Irge Desio e Arno Bologna e probabilmente opererà per una di queste società. Il presidente Abate, però deve cercare con ogni mezzo di trattare questo grossissimo professionista che con il duro lavoro «giucato ormai a portare Avellino nel paradiso del grande basket. Il pubblico, poi è stato immerso come la squadra affollando all'averlo» e il Pala del Mauro «a dimostrazione che con i risultati» arrivano pure grandi incassi.

Intanto per il discorso promissionario è necessaria la bella. Infatti la Scandone ha perso martedì sera in quel di Matera la partita di ritorno.

Calcio FEMMINILE
Il Monteforte Borrelli Arredamenti è in Serie A. Sembra incredibile come un paese di settimila anime iscriva il proprio nome assieme a centi centinaia di volte più grandi ed invece è realtà.

Merito dei fratelli Santulli che con caparbietà hanno cercato per anni questo traguardo pagando cocenti delusi aiuti patiti sotto forma di un campionato perso un anno in uno spargoglio ad un altro cedendo per un punto sfregiato tra le mura amiche contro una Turris già tranquilla.

E scherzi del destino proprio contro l'Endas Turris, le irpine hanno festeggiato all'ombra del Vesuvio la promozione che oggi apre le porte ad una serie grossa problema. La Serie A costa circa mezzo miliardo di cui 100 milioni servono subito entro il 15 giugno per l'iscrizione. Poi vi è il problema vincente che a Monteforte è più un parso gioco per famiglie che un impianto accogliente per un torneo di Serie A. Comunque la sfida del piccolo grande Monteforte al colosso metropolitano della rivisitazione divisione è tentato ad in questo momento anche per un solo attimo. Meglio, «esclusi» di questo «trionfo».

PALLANUOTO
Gara casalinga per il Monteforte domenica mattina quando alle ore 11 nella Piscina di Villa Marconi i ragazzi di Capozzi affrontarono l'Uchida in un match assolutamente da vincere.

Nella specialità del nuoto sincronizzato inoltre si stanno avendo i migliori risultati ed ai prossimi Giochi della Gioventù il Nuoto Monteforte si presenterà al via come unica squadra campana.

Luigi Zappella

La ricostruzione al Corso

«Inviare ad attività commerciali anche in edifici da ricostruire».

«ci sono stati sicuramente non opportuni rinnovi di contratti di locazione, c'è stata, da una parte, una non comune disponibilità dell'Amministrazione a far da rifasore di varie sistemazioni» alternative ai commercianti (che pure ci sono state per attività marginali) e, dall'altra, la limitata disponibilità di locali già ricostruiti».

«non c'è alcuna chiarezza legislativa circa il diritto al rientro dei commercianti nei locali in precedenza utilizzati né alcuna previsione per rimborso, in qualche modo, i danni, a volte rilevanti, che essi subiscono soprattutto per le attrezzature che, una volta rimosse, spesso non sono più utilizzabili».

«in assenza di sollecitazione per la ricostruzione delle unità destinate a residenze è prevalsa la esigenza dei commercianti a continuare la propria attività in un esercizio già avviato e quella dei proprietari di tali unità a percepire un reddito senza interruzione».

Nell'adozione la previsione urbanistica dell'Amministrazione era consapevole che «l'intervento fosse di particolare complessità» ma era (ed è) cosa prevedibile che se in un'occasione di logiche e convenienze diverse non avesse utilizzato «l'occasione» del terremoto per una funzionalizzazione urbanistica della zona (essa anche al riuolo delle unità abitative)

non avrebbe fatto fine in fondo il proprio dovere.

Lo ha fatto nel dovuto rispetto di competenze e prerogative di altri e continuerà a farlo tutelando l'interesse legittimo del privato ma privilegiando (come suo dovere) quello pubblico.

Una scommessa che non può perdere.

* Assessore alla Ricostruzione privata

L'assessore Vegliante ci ha fatto pervenire questo intervento sul problema della ricostruzione al Corso e, naturalmente, lo sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori nell'ambito del dibattito che «L'irpinia» ha aperto sul delicato argomento.

Vegliante difende le scelte del Piano di Recupero, pur riconoscendo la validità di alcune critiche sollevate da tecnici «anche qualificati» e, da queste colonne, dal prof. Biondi.

In pratica, l'eventuale, nuova adozione di una variante all'attuale piano non può essere presa in considerazione perché questo «significa perdere almeno un altro anno».

Chiediamo. Può un problema così importante, dal quale dipende il futuro assetto non solo della principale arteria avellinese ma dell'intera città, essere liquidato «sic et simpliciter» con una motivazione di ordine temporale quando si sa che progetti redatti in un anno possono essere molto difficili in un giorno?

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianod'Arce - Zona Ind.
AVELLINO